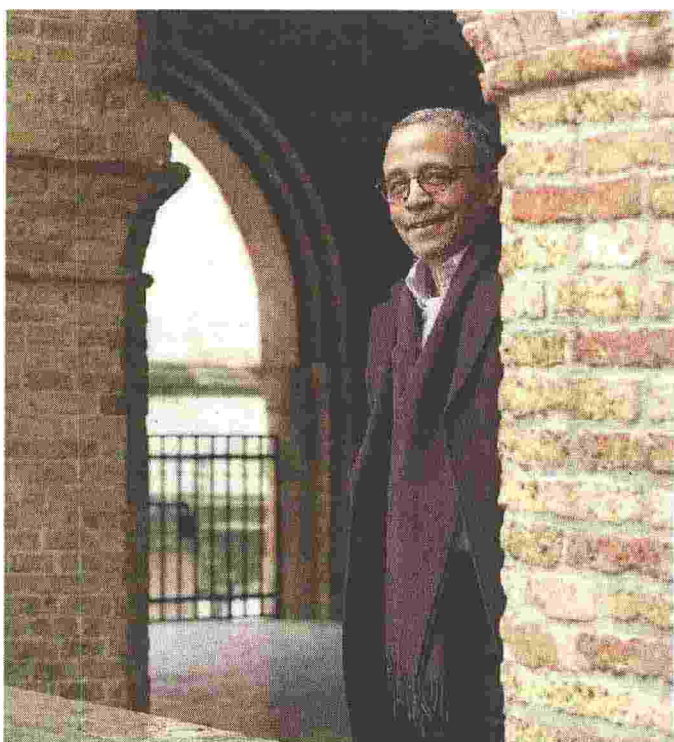




**DEDICA FESTIVAL
YASMINA KHADRA
TORNA IN FRIULI
CON IL ROMANZO
"I VINCITORI"**

A pagina X



L'AUTORE ALGERINO Mohammed Moulessehoul, alias Yasmine Khadra

«LE RELIGIONI SONO
UN FARO DA SEGUIRE
SENZA DEVIARE MAI
DAI PRINCIPI CHE SONO
LA MODERAZIONE,
L'EMPATIA E IL PERDONO.»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157



Lo scrittore franco algerino Mohammed Moulessehoul su invito di Dedic Festival, che lo ha celebrato nel 2016 presenterà a Udine e Pordenone l'ultimo romanzo "I Virtuosi"

Khadra e la scelta del coraggio

AUTORI

Lo scrittore franco algerino Mohammed Moulessehoul, noto con lo pseudonimo femminile di Yasmina Khadra, su invito di Dedic Festival presenterà il due aprile, in Friuli, il suo ultimo romanzo, "I Virtuosi" (Sellerio, traduzione di Marina Di Leo). Ambientato in Algeria, all'inizio del XX secolo, allora terra dominata dalla colonizzazione, narra le vicende di un giovane che sceglie di sfilarsi dalla fatalità della sorte e della violenza: tra sangue e vendetta sceglierà una terza via, quella della saggezza e del coraggio. Yasmina Khadra sarà mercoledì a Udine, a Palazzo Antonini, alle 10.30, dove converserà con Alessandra Ferraro, e a Pordenone, in serata, intervistato da Margherita Reguiti, alle 20.30, all'ex Convento di San Francesco.

Lei torna a Pordenone dopo essere stato protagonista, qualche anno fa, della ventiduesima edizione di Dedic: che rapporto ha conservato con la questa città?

«Provo per Pordenone molta gratitudine. È una città che mi ha

adottato spontaneamente. Ho incontrato persone come Maria Dazzan (dello staff), con la quale ho condiviso momenti preziosi. Il sindaco mi ha donato il sigillo della città: un gesto che mi ha profondamente toccato, come mi ha toccato il premio Yasmina Khadra, assegnato ai diplomati. Viviamo in un'epoca orribile, con le sue stupide guerre e i suoi amalgami mortali. Vedere sorrisi sui volti è la prova che possiamo sopravvivere ai naufragi politici. Di questi sorrisi ne ho incontrati molti a Pordenone».

Il suo ultimo libro è ambientato in un periodo storico di guerra imminente: è una metafora del nostro tempo?

«Non necessariamente. La storia dell'Umanità è segnata da guerre e genocidi. L'Uomo è un eterno imbecille, che non sa né apprendere le lezioni, né assimilarle. Dopo la Seconda guerra mondiale, i popoli hanno detto "mai più", eppure i conflitti si susseguono e si assomigliano. Sembra che ogni generazione debba avere la sua parte di tragedia».

Qual è il ruolo della religione nella vita del protagonista de I Virtuosi?

«Credo che il ruolo della reli-

gione sia lo stesso per tutti i credenti, siano essi ebrei, cristiani o musulmani. È l'appello alla moderazione, all'empatia e al perdono. Il mio personaggio, Yacine, osserva alla lettera gli imperativi della sua fede. È stata la sua pietà a permettergli di tenere il passo con le tempeste che hanno tormentato la sua vita. La religione è una salvezza, è purtroppo l'interpretazione che ne fanno le ideologie settarie che la allontanano dalla sua vocazione».

Il protagonista è ancora un ragazzo quando il suo modo gli deflagra attorno e deve prendere decisioni definitive: lei ha particolare fiducia nei giovani?

«Credo nelle possibilità delle nuove generazioni. Hanno imparato almeno una cosa che mancava alle vecchie: vivere insieme. Basta vedere i giovani per strada, a scuola, nelle birrerie. Sono neri, bianchi, gialli, vengono da tutti gli orizzonti e sono riusciti a tessere alleanze e complicità felici. È già un grande passo dell'Umanità sui sentieri della maturità».

In che cosa è diverso Yacine dai ragazzi che popolano oggi le banlieue francesi?

«Non sono umanamente diver-

si. Sono gli stessi ragazzi e le stesse ragazze. Sono i loro stili di vita a essere diversi».

Ha vissuto per molti anni in esilio: stare lontano dal suo Paese le ha dato maggiore lucidità nel giudicare le questioni politiche? Crede essere questo il ruolo dello scrittore nel 2025?

«L'unico esilio, per uno scrittore, è la sua opera. Passo tre quarti dell'anno in Algeria e ciò che sta là ora dimostra che le buone iniziative stanno prendendo piede. Naturalmente, c'è ancora molto da rivedere e migliorare, in particolare nella lotta contro la burocrazia, la corruzione tentacolare e le ingiustizie. Ciò che manca in Algeria sono una dottrina e un progetto di società chiaramente definiti. Ma vedo che c'è ascolto da parte delle alte sfere, è molto incoraggiante. Per quanto mi riguarda, cerco di fare del mio meglio. Il mio ruolo è di mantenere la speranza fino alla fine, contro tutti i venti.» Chi sono i suoi scrittori di riferimento? «Tutti, senza eccezioni. I buoni come i cattivi, gli scrittori magnifici per gli insegnamenti che mi portano e gli scrittori pessimi per non somigliare mai a loro».

Anna Vallerugo